

CONFEDILIZIA

## Le spese condominiali aumentano la litigiosità tra i proprietari edili



Alcuni dei soci di Confedilizia ieri alla Festa del condominio

BELLUNO. Ripartizione delle spese condominiali, ripartizione dei costi di riscaldamento, piccole manutenzioni e disagi. Sono questi gli argomenti che creano le maggiori tensioni all'interno di un condominio e che rischiano di far saltare il normale vivere civile, quegli equilibri delicati che si innescano quando in uno stesso stabile risiedono più di una persona.

Sono questi alcuni dei problemi che ieri mattina sono stati portati all'attenzione della presidenza di Confedilizia Belluno nell'annuale festa del condominio. Una ricorrenza sempre molto partecipata perché diventa occasione per i soci di confrontarsi tra loro ed esporre i loro problemi quotidiani come proprietari edili.

«La divisione delle spese condominiali soprattutto dei costi del riscaldamento centralizzato è un tema che accende gli animi. Il problema ad esempio è per chi ha un appartamento che viene occupato solo per alcuni mesi all'anno come possono essere anche gli alloggi per i turisti o alcune strutture industriali e che vuole capire quanto deve pagare tenendo quasi sempre spento il riscaldamento. Ma ci so-

no dei costi generali che vanno ripartiti tra tutti e che si aggiungono ai consumi effettivi. E allora come fare la ripartizione?» spiega il presidente di Confedilizia veneta, Michele Vigne, che aggiunge: «Sono problemi quotidiani, che però possono mettere in crisi i normali rapporti tra inquilini e proprietari».

Ma al di là di queste questioni, a preoccupare maggiormente i proprietari edili sono le manovre del governo. «Si parla di un'altra patrimoniale, ma noi siamo decisamente contrari. Già abbiamo versato lacrime e sangue nelle due precedenti, tra cui l'ultima di Monti che ha bloccato, di fatto, tutta l'edilizia. I proprietari di immobili», sottolinea Vigne, «sono già sottoposti a pesanti tassazioni che vanificano ogni sforzo che facciamo per ottenere un reddito dalle nostre proprietà. Oggi, infatti, è preferibile quasi non avere nessun immobile, e molti giovani si trovano in difficoltà quando i genitori, magari, lasciano ai figli una casa, perché sanno che significa solo spese e nessuna entrata. Anche solo il doverla mantenere, senza locarla, diventa un'impresa titanica». —

P.D.A.